

Benedetta Terenzi, architetto, PhD
assegnista di ricerca presso il DiDA - Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze
docente a contratto presso il corso di Disegno Industriale dell'Università di Firenze
e-mail: benedetta.terenzi@gmail.com

titolo paper

Il design e gli animali: il ruolo dell'animale nel progetto del corredo materiale dell'essere umano.

L'impegno dei nostri antenati nella formalizzazione degli arnesi utili ad affrontare le necessità quotidiane, ci induce a riflettere sul ruolo che, sul loro sviluppo formale e tecnico, ha avuto il regno animale, e le sue straordinarie dinamiche. Gli artefatti forniscono, infatti, informazioni essenziali sulle radici culturali e storiche della comunità umana e costituiscono una imprescindibile lezione di design.

Molti millenni addietro, negli spazi famigliari entro i quali rifugiarsi, l'uomo primitivo cominciò a introdurre poche e rozze suppellettili, occasionalmente lavorate con grande perizia, per stivare e organizzare gli oggetti necessari alla sua esistenza; i luoghi che egli abitò costituirono pertanto lo specchio, progressivamente sempre più significativo, del suo mondo esterno.

Esaminando gli oggetti ritrovati nelle sue abitazioni, si può dedurre che, in qualsiasi epoca sia vissuto, egli abbia sempre cercato di trasferire una parte di sé stesso alla casa.

La raffigurazione dell'animale muta nel tempo a seconda dei contenuti che si desidera trasmettere o, comunque, delle valenze attribuite al soggetto animale: così, all'iperrealismo dell'arte parietale si contrappone, ad esempio, l'estrema stilizzazione dell'animale nell'araldica e nelle miniature rinascimentali. Nei secoli, pertanto, l'animale viene formalmente modificato, più o meno inconsciamente, per aderire a un modello culturale o per accontentare un particolare gusto (Terenzi, 2016)

Già nell'antichità, dalla civiltà egiziana fino a quella classica, molti oggetti di arredo erano caratterizzati da zampe o testine di animali, quasi per affermare una loro emancipazione espressiva rispetto alla mera funzione ai quali erano destinati; come fossero essi stessi 'animali domestici' collocati a protezione della casa (Branzi, 2008, p.30).

In tempi più recenti, è interessante notare come, a partire dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi, soprattutto in Italia, designers e progettisti si siano curiosamente rifatti, più o meno volutamente, al mondo animale. Sono infatti stati prodotti oggetti che hanno in comune (nella forma, nel nome o in entrambi) un preciso riferimento zoofilo.

Questa tendenza zoofila del design anonimo italiano non è liquidabile come elemento accidentale od occasionale: essa rinvia piuttosto a un complesso meccanismo simbolico che tende a collocare, negli interni domestici, sostituti o surrogati oggettuali di quel mondo animale che è stato inevitabilmente espulso dalle nostre case. Ciò accade con gli oggetti comuni e anonimi che hanno ormai assunto forme stereotipate di animali (i salvadanai a forma di porcellino, i salva-spifferi a forma di bruco) ma anche con i prodotti in serie del design più sperimentale. Quasi tutti i più importanti designers italiani, non a caso, hanno prodotto oggetti zoomorfi o zoonomi (Annichiarico, 2015).

Dalle ricerche che ho potuto svolgere o tutorare in ambito universitario, è nata una selezione di oggetti che, di volta in volta, cercava di ritrarre fedelmente l'animale o i suoi aspetti (come nel caso delle proposte animalières), che ne mettevo in risalto l'indole (come nel caso delle simbologie animaliste e dei bestiari medievali) che ne usano direttamente parti o componenti peculiari, che ne distillano la quintessenza (come nel caso di maggiore o minore zoomorfismo) ovvero che ne reinterpretavano la peculiare struttura e il comportamento meccanico (come nel caso della bionica).

Branzi A. 2008, Introduzione al design italiano; una modernità incompleta, Editore Baldini Castoldi s.r.l. Milano.

Annichiarico S. 2015, Animalità. Gli animali fantastici del Design, Catalogo della Mostra, 13 gennaio, 22 febbraio 2015, Triennale Design Museum, Corraini Edizioni, Mantova.

Marchesi R., Tonutti S. 2008, Il codice degli animali magici; Simboli, tradizioni e interpretazioni, De Vecchi Edizioni, Milano.

Derrida J. 2014, L'animale che dunque sono, (trad. M. Zannini), riedizione, Jaca Book, Milano.

Terenzi B. 2016, Il design e gli animali, tra zoomorfismo e animalier, Edizioni DIDA, Firenze.